

Il caso

La quota per giovani e donne piace al Pd ma non alla Cgil

di Rosaria Amato

ROMA – Finora c'erano state solo le "quote rosa". Con il decreto Semplificazioni arriva una quota del 30% riservata a giovani fino ai 36 anni e alle donne. A garantirla dovranno essere le aziende che si aggiudicano i contratti pubblici Pnrr e Pnc. Non solo: viene assegnato anche un punteggio aggiuntivo a tutte le aziende che nei tre anni che precedono il termine di presentazione delle offerte non sono state accusate di discriminazioni di genere, che utilizzano strumenti di conciliazione vita-lavoro e che s'impegnano ad andare anche oltre la quota stabilita per legge di dipendenti giovani e donne. «Nel decreto Semplificazioni le donne e i giovani diventano concretamente priorità del Paese», twitta la sottosegretaria al Mise Anna Ascani (del Pd, il partito che ha spinto per la norma. L'articolo 48 del decreto anticipa le linee della "certificazione di genere" che è prevista in via sperimentale dal Pnrr, con un finanziamento di 10 milioni, un progetto pilota che dovrebbe aprire la strada a questo nuovo tipo di attestazioni. Tra i requisiti presi in considerazione, l'adozione di «modalità innovative di organizzazione del lavoro» per favorire la parità di genere, il rapporto numerico tra uomini e donne, i livelli retributivi, il conferimento di incarichi

apicali. Però poi al sesto comma lo stesso articolo prevede che le stazioni appaltanti (cioè gli enti che pubblicano il bando di gara) possano «escludere l'inserimento nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti» della quota obbligatoria del 30% dandone «adeguata e specifica motivazione».

Una scappatoia che fa dire a Susanna Camusso, responsabile delle Politiche di genere della Cgil e tra i coordinatori della campagna "Half of it - Donne per la salvezza", che è difficile dire quanto questa norma sarà effettiva: «È una buona idea, ma per come è stata tradotta non si può dire che si tratti veramente di *gender procurement*». - osserva - Non ho obiezioni sulla quota mista, dal momento che giovani e donne sono le principali vittime di questa crisi. Però così come è costruita, la norma non impedisce l'assunzione esclusiva di giovani uomini, discriminando ulteriormente le giovani donne. A differenza di quello che si dice esistono le donne ingegnere, o architette, ma non vengono assunte. Serviva una norma che avesse il senso di una forzatura, ma io qui non la vedo anche perché il comma 6 rende questa quota del 30% non obbligatoria».

Scettico anche Flavio Proietti, attivista di "Officine Italia", una delle as-

sociazioni del movimento "Unononbasta", che chiede di investire per i giovani più dell'1% delle risorse del recovery Plan: «Sono norme che in linea di principio sono sensate e giuste, però non so se quella che serviva era una soluzione di questo tipo. E non credo che per risolvere la questione dell'occupazione giovanile basti destinare ai giovani le briciole degli appalti pubblici. Sarebbe servito un piano organico, altrimenti si rischia quello che è successo con Garanzia Giovani, e cioè che le aziende lì per lì assumano donne e giovani per avere gli appalti, ma poi se ne liberino quando non servono più». «Io preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno - dice Lella Golfo, presidente della Fondazione Bellisario e prima firmataria della legge sulle quote rosa - anche perché noi stiamo vivendo un momento di gloria per quanto riguarda le pari opportunità, finalmente il principio è entrato nell'agenda del governo, e quindi ogni cosa che si fa in quella direzione per me è la benvenuta».

Nel 2020, stima il Censis, hanno perso il lavoro 185 mila giovani tra i 18 e i 29 anni, con un calo percentuale del 6,4%, triplo rispetto al 2% generale. Mentre i dati dell'Istat mostrano a marzo un calo dell'occupazione femminile su base annua del 3,9%, contro il -1,4% subito dagli uomini. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Camusso: “Una buona idea, ma non evita che le aziende assumano solo maschi sotto i 36 anni. Serviva una forzatura maggiore sul tema”

Il numero

30%

La quota obbligatoria

Il decreto Semplificazioni stabilisce che le aziende che si aggiudicano i progetti del Pnrr debbano impiegare almeno una quota del 30% di giovani e donne per la realizzazione

Occupazione, più colpiti donne e giovani

15-24 anni	marzo 2020-21 (in migliaia)	mar. 2020-21 (percentuali)	Maschi	marzo 2020-21 (in migliaia)	mar. 2020-21 (percentuali)
	Occupati	-74		-7,3	Occupati
Disoccupati	+76	+19,8	Disoccupati	+318	+32,3
<hr/>					
25-34 anni	marzo 2020-21 (in migliaia)	mar. 2020-21 (percentuali)	Femmine	marzo 2020-21 (in migliaia)	mar. 2020-21 (percentuali)
	Occupati	-94		-2,4	Occupati
Disoccupati	+238	+53,6	Disoccupati	+335	+39,0

